

Gli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta

Abbiamo più della sua stessa vita, risorgeva la nuova generazione. Dove doveva scendere il divino liberatore e Redentore. che doveva far risorgere il bene morto nella creatura. Coll'andar del tempo, permise il sacrificio ed il grande dolore della morte del suo amato figlio Giuseppe, a Giacobbe, e obbene non morì, ma per lui fu come se in realtà fosse morto. Era la nuova chiama



Pro manuscripto privato
a cura di Don Pablo Martín
2007

* * *

Questi passi tratti dai volumi del “diario” di Luisa sono qui elencati seguendo semplicemente l’ordine cronologico, preceduti soltanto da una frase riassuntiva.

Luisa scrisse i 36 volumi dal 28 Febbraio 1899 al 28 Dicembre 1938, cioè, in quasi 40 anni. Esattamente in 14548 giorni; la metà sono 7274, giorni che corrispondono al capitolo del 29 Gennaio 1919 (esattamente a metà del volume 12°), un capitolo centrale, perché in esso Gesù manifesta l’ordine della Divina Provvidenza:
le tre età del mondo e le sue tre rinnovazioni,
che cosa è vivere nel Divin Volere
e la missione di Luisa

GLI SCRITTI DI LUISA

Luisa incominciò a scrivere per ordine del suo Confessore, Don Gennaro Di Gennaro, quindi per volontà della Chiesa. Era il 28 Febbraio 1899. (Volume 2°, 28.02.1899)

Qual è lo scopo di questi scritti? *“Questo scritto servirà a far conoscere Chi è Colui che ti parla e occupa la tua persona; e poi, se non serve a te, la mia luce servirà ad altri che leggeranno ciò che ti faccio scrivere”.* (21.09.1899)

Che cosa sono questi scritti? *“Sappi che tutto ciò che ti faccio scrivere, o sulle virtù o sotto qualche similitudine, non è altro che un farti dipingere te stessa e quella perfezione a cui ho fatto giungere l’anima tua”.* (22.09.1899)

Timore di Luisa, che potessero andare in mano ad altri. (25.09.1899)

Quali errori ci sono negli scritti di Luisa, nei quali Gesù stesso le guida la mano?

*“Stavo pensando tra me: «Chissà quanti spropositi, quanti errori contengono queste cose che scrivo!» In questo mentre, mi son sentita perdere i sensi, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: **“Figlia mia, anche gli errori gioveranno a far conoscere che non c’è nessun artificio da parte tua, né che tu sei qualche dottore, che se ciò fosse, tu stessa avresti avvertito dove erravi, e questo pure farà risplendere di più che sono Io che ti parlo, vedendo la cosa alla semplice; ma ti assicuro che non troveranno l’ombra del vizio e cosa che non dica virtù, perché mentre tu scrivi, ti sto Io stesso guidando la mano; al più potranno trovare qualche errore a primo aspetto, ma se lo rimireranno ben bene, vi troveranno la verità.”** (08.01.1900)*

Angoscia di Luisa nel dover scrivere; solo per ubbidienza lo fa, essendo uno dei suoi più grandi sacrifici:

“Mentre scrivevo, stavo pensando tra me: «Chissà quanti spropositi in questi scritti! Meritano di essere gettati nel fuoco. Se l’ubbidienza me lo concedesse lo farei, perché mi sento come un intoppo nell’anima, specie se giungessero a vista di qualche persona, e in certi punti fanno vedere come se amassi e facessi qualche cosa per Dio, mentre non faccio niente e non Lo amo, e sono l’anima più fredda che possa trovarsi nel mondo, ed ecco che mi riterrebbero diversa da quello che sono e questo è una pena per me; ma siccome è l’ubbidienza che vuole che scriva, essendo questo per me uno dei più grandi sacrifici, perciò mi rimetto tutta a lei, con certa speranza che essa farà le mie scuse e giustificherà la mia causa presso Dio e presso gli uomini».

Ma mentre dico questo, il benedetto Gesù si è mosso nel mio interno e mi sta rimproverando e vuole che disdica ciò che ho detto... Nel venire, il benedetto Gesù ha risposto al mio pensiero col dirmi: **“Sicuro che meritano di essere bruciati questi tuoi scritti, ma vuoi sapere in quale fuoco? Nel fuoco del mio Amore, perché non vi è pagina che non manifesti a chiare note il modo come amo le anime; tanto se sono cose che riguardano te, quanto se riguardano il mondo; e il mio Amore in questi tuoi scritti trova uno sfogo ai miei preoccupati ed amorosi languori.”** (10.10.1900)

In questi scritti possono esserci errori di grammatica, ma non contro la dottrina cristiana. Prova che Luisa non è un’illusoria nei suoi scritti, ma che l’opera è di Dio:

*“...Sono venuti due sacerdoti e il Bambino si è ritirato in braccio a uno di quelli, comandandomi che io parlassi con l’altro. Onde quello voleva conto dei miei scritti ed uno per uno li stava rivedendo. Onde io, temendo, ho detto a quello: «Chissà quanti errori ci sono». E quello, con una serietà affabile, ha detto: **«Che, errori contro la legge cristiana?»** Ed io: «No, errori di grammatica». E quello: **«Questo fa niente».***

Ed io, prendendo confidenza, ho soggiunto: «*Temo che sia tutta illusione*».

E quello, guardandomi in faccia, ha ripetuto: «***Credi tu che ho bisogno di rivedere i tuoi scritti per conoscere se sei illusa o no? Io, con due domande che ti faccio, conoscerò se è Dio o il demonio che opera in te. Primo, credi tu che tutte le grazie che Dio ti ha fatto te le sei tu meritate, oppure è stato dono e grazia di Dio?***» Ed io: «Il tutto per grazia di Dio».

«*Secondo, credi tu che in tutte le grazie che il Signore ti ha fatto, la tua buona volontà abbia prevenuto la grazia, o la grazia abbia prevenuto te?*»

Ed io: «Certo, la grazia mi ha prevenuta sempre». E quello: «***Queste risposte mi fanno conoscere che tu non sei illusa***»." (03.12.1904)

Luisa deve scrivere anche i suoi dubbi e le sue pene. Gesù vuole che nello scrivere sia più precisa ed esatta e che dica tutto, perché servirà per gli altri:

“Figlia mia, voglio che sia più precisa, più esatta, che manifesti tutto nello scrivere, [per]ché molte cose le fai passare innanzi, sebbene per te prenda senza scrivere, ma molte cose serviranno per gli altri”.

Io, nel sentire ciò, sono rimasta confusa, perché veramente ciò lo faccio, ed è tanta la ripugnanza di scrivere, che solo i miracoli che sa fare l’ubbidienza potevano vincermi, che di mia volontà non sarei buona a vergare neppure una virgola.” (04.05.1906)

Che cosa sono questi scritti, voluti da Gesù:

“Mio sommo Bene, il mio desiderio è che non vorrei scrivere più. Quanto mi pesa! Se non fosse per timore di uscire dal tuo Volere e di dispiacerti, non lo farei”.

E Lui, troncando il mio dire, ha soggiunto: ***“Tu non lo vuoi ed Io lo voglio. Quello che ti dico e tu per ubbidire scrivi, per ora serve di specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo in cui servirà di specchio agli altri. Sicché, ciò che tu scrivi detto da Me, si può chiamare specchio divino; e tu vorresti togliere questo specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente, figlia mia, e non voler restringere col non scrivere tutto questo specchio di Grazia.”*** (13.10.1906)

Gesù è molto contento ogni volta che Luisa scrive, perché il suo Amore si sfoga; ma se lei non scrive tutto, Gesù si sente come tradito nell’amore:

“Figlia mia, ogni qual volta scrivi, il mio Amore riceve un piccolo sfogo, un contento di più, e mi sento più tirato a comunicarti le mie grazie. Sappi però che quando non scrivi tutto, oppure sorvoli sulle mie intimità con te, sullo sfoggio del mio Amore, Io mi sento come tradito, perché in quello sfoggio d’amore, in quelle intimità con te lo cercavo non solo di attirare te a più conoscermi e amarmi, ma anche quelli che avrebbero letto le mie intimità d’amore, per ricevere anche da loro un amore di più, e non scrivendo tu, questo amore non lo avrò ed Io ne rimango come contristato e tradito”. (14.06.1918)

La parola di Gesù è un Sole, che Luisa deve scrivere per il bene di tutti:

“Figlia mia, perché non scrivi? La mia parola è luce e, come il sole splende in tutti gli occhi, in modo che tutti hanno luce sufficiente per tutti i loro bisogni, così ogni mia parola è più che un sole, che può essere luce sufficiente che illumina qualunque mente e riscalda ciascun cuore. Sicché ogni mia parola è un sole che esce da Me, che per ora serve a te e scrivendola servirà ad altri, e tu, col non scrivere, vieni a soffocare questo sole in Me e ad impedire lo sfogo del mio Amore e tutto il bene che potrebbe fare un sole”.

Ed io: *“Ah, mio Gesù, chi è che andrà a calcolare sulla carta le parole che Tu mi dici?”* E Lui: *“Questo non sta a te, ma a Me, e ancorché non venissero calcolate, ciò che non sarà, i tanti soli delle mie parole sorgeranno maestosi, mettendosi a bene di tutti. Invece, col non scrivere, impediresti che il sole sorga e faresti tanto male come uno che potesse impedire che il sole sorga sull’azzurro cielo; quanti mali non farebbe alla terra? Quello alla natura e tu alle anime. E poi, è gloria del sole splendere maestoso e prendere come in pugno la terra e tutti, con la sua luce; il male è di chi non ne approfitta. Così sarà del sole delle mie parole: sarà gloria mia far sorgere tanti diversi soli, incantevoli e belli per quante parole dico; il male sarà di chi non ne approfitta”.* (27.12.1918)

Luisa scrive solo per ubbidienza ciò che Gesù le dice su di lei. *“Io, nel sentire ciò, sono rimasta spaventata e atterrita, e se l’ho scritto è perché l’ubbidienza si è imposta...”* (08.03.1921)

In questi scritti tutto è dottrina di Gesù:

“Di te non c’è nulla, ma tutta è dottrina mia. Tu non sei stata altro che una scrivana, e solo perché ho scelto te, vorresti seppellire i miei insegnamenti e quindi anche la mia gloria?”.

“...Se ho scritto è stato solo per ubbidire e per il timore che Tu potessi dispiacerti”. (02.06.1921)

Chi leggerà queste verità, se è indisposto, non capirà nulla:

“Se leggeranno queste verità e sono indisposti, non capiranno un’acca, resteranno confusi e abbagliati dalla luce delle mie verità; ma per i disposti sarà luce che li rischiarerà e acqua che li disseterà, e non vorranno distaccarsi giammai da questi canali per il gran bene che sentiranno e per la nuova vita che scorrerà in loro. Perciò, anche tu dovresti essere contenta di aprire questi canali a pro dei tuoi fratelli, non trascurando nulla delle mie verità, anche la più piccola, perché, per quanto piccola, può servire ad un tuo fratello per attingere acqua. Onde sii attenta ad aprire questi canali e a contentare il tuo Gesù che ha fatto tanto per te.” (23.10.1921)

Gioia di Gesù quando si scrive di Lui. In questi scritti è necessario che appaia Luisa:

“Figlia mia, sai perché sono così contento? Tutta la mia gioia, la mia festa è quando ti vedo scrivere. Vedo vergare nelle parole scritte la mia gloria, la mia vita. La conoscenza di Me si moltiplica sempre più; la luce della Divinità, la potenza della mia Volontà, lo sbocco del mio Amore, li vedo vergati sulla carta, ed Io in ogni parola sento la fragranza di tutti i miei profumi. Poi vedo quelle parole scritte correre, correre in mezzo ai popoli, per portare le mie nuove conoscenze, il mio amore sboccante, i segreti del mio Volere... Oh, come ne gioisco, che non so che ti farei quando scrivi! E come tu scrivi nuove cose su ciò che mi riguarda, così Io vado inventando nuovi favori per compensarti e mi dispongo a darti nuove verità, per darti nuovi favori. Io ho amato sempre di più e ho riservato grazie più grandi a chi ha scritto di Me, perché essi sono la continuazione della mia vita evangelica, i portavoce della mia parola, e ciò che non dissi nel mio Vangelo mi riserbai di dirlo a chi avrebbe scritto di Me. Io non finii allora di predicare, Io debbo predicare sempre, fino a che esisteranno le generazioni”.

Ed io: “Amor mio, scrivere le verità che Tu mi dici è sacrificio, ma il sacrificio allora si rende più duro e quasi non mi sento la forza, quando sono obbligata e mi costringono a scrivere le mie intimità tra Te e me, e ciò che riguarda me, che non so che farei per non mettere penna su carta”.

E Gesù: “**Tu resti sempre da parte; è sempre di Me che tu parli, ciò che ti faccio, l’amore che ti voglio e dove giunge il mio amore verso le creature. Questo spingerà gli altri ad amarmi, affinché anche loro possano ricevere il bene che faccio a te. E poi, questo mischiare te e Me nello scrivere è anche necessario, altrimenti si direbbe: A chi ha detto questo? Con chi è stato così largo nel favorirlo? Forse al vento, all’aria? Non si dice nella mia Vita che Io fui così largo con la mia Mamma? Che parlai agli Apostoli, alle turbe e che sanai il tale infermo? Quindi, tutto è necessario, e sii sicura che in ciò che scrivi è sempre Me che fai più conoscere**”. (14.02.1922)

Perché Luisa deve comparire negli scritti:

“**La santità delle altre virtù è abbastanza conosciuta in tutta la Chiesa e chi vuole può copiarla; ecco perché non mi sono dato premura di moltiplicare la stessa conoscenza. Ma la santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l’ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora; ecco perché tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto, e se ciò tu non facessi verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionarmi le fiamme che mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che mi deve la Creazione. Solo voglio che le cose escano fuori ordinate, perché una parola che manchi, un nesso e un connesso, un periodo spezzato, invece di gettare luce mi getteranno tenebre ed invece di farmi dare gloria e amore, le creature resteranno indifferenti. Perciò, sii attenta. Ciò che ho detto Io, voglio che esca intero**”.

Ed io: “Ma per mettere tutta intera la parte tua, sono costretta a mettere parte della mia”. E Gesù: “**E con ciò che vuoi dire? Se la via la abbiamo fatta uniti, vuoi che esca solo in campo? E poi, chi debbo additare e mettere come esempio da imitare, se colei che ho ammaestrata e tiene la pratica del modo come vivere nel mio Volere non vuole essere conosciuta? Figlia mia, questo è assurdo**”. (16.07.1922)

È necessario dire in questi scritti che tutte queste verità sono state dette da Gesù, senza nascondere:

“Facendo copiare, secondo l’ubbidienza del Confessore, dai miei scritti ciò che Gesù mi aveva detto sulle virtù, io volevo farlo copiare senza dire che me lo aveva detto Gesù; e Lui, nel venire, dispiacendosi mi ha detto: “**Figlia mia, perché vuoi occultarmi? Sono forse Io un disonorato, ché non vuoi far nome di Me? Quando si dice un bene, un detto, un’opera, una verità di una persona disonorata, non si vuol dire chi sia per non perdere la stima, la gloria, il prestigio e l’effetto che ci sta in quel bene, in quel detto, eccetera, perché se si dice chi è non sarà apprezzato e perderà tutto il bello, sapendo che la fonte da dove viene non merita nessun apprezzamento. Invece, se è persona per bene e onorata, prima si fa il nome della persona, per far risaltare ed apprezzare maggiormente quello che ha detto o fatto, e poi si dice ciò che ha fatto o detto. Sicché Io non merito che il mio nome vada davanti ai miei detti? Ahi, come mi tratti male! Non l’aspettavo questa pena da te. Eppure sono stato così largo con te, ti ho manifestato di Me tante cose e le più**”.

intime di Me, il che non ho fatto con gli altri. Avresti dovuto essere più larga nel farmi conoscere; invece sei la più stretta. Gli altri, quel poco che ho detto, avrebbero voluto mettere le trombe per farmi conoscere; invece tu vuoi occultarmi. Questo non mi piace affatto.” (30.07.1922)

Le verità toccate spandono il loro profumo:

“Stavo rivedendo nei miei scritti, secondo l’ubbidienza, ciò che dovevo segnare per farlo copiare, e pensavo tra me: *A che pro tanti sacrifici? Quale bene ne verrà?*”

E mentre ciò pensavo e facevo, il benedetto Gesù mi ha preso la mano tra le sue e stringendola forte mi ha detto: *“Figlia mia, come il fiore toccato spande con più intensità il suo profumo, tanto che se non è toccato sembra che non contiene tanto profumo e l’aria non resta imbalsamata da quell’odore, così le mie verità: quanto più si pensano, si leggono, si scrivono, se ne parla, si diffondono, tanto più profumo spandono, in modo da profumare tutto e di giungere fin nel Cielo; ed lo sento il profumo delle mie verità e mi sento di manifestare altre verità, vedendo che le verità manifestate spandono la luce e il profumo che contengono. Invece, non toccate le mie verità, il profumo e la luce restano come compressi e non si spandono, e il bene e l’utilità che contengono le mie verità restano senza effetto, ed lo mi sento defraudato nello scopo per cui ho manifestato le mie verità. Sicché, se non ci fosse altro che farmi sentire il profumo delle mie parole, per rendermi contento, dovresti essere felice di farne il sacrificio.”* (26.08.1922)

Gesù assolutamente vuole far conoscere la sua Volontà; non tollera il silenzio su di Essa:

“*Figlia mia, che hai? Perché tanto ti affliggi? È la mia gloria, il mio onore che lo richiede, e tu dovresti essere contenta. Credi che siano le creature che ciò vogliono, che fanno e che ti comandano? No, no, sono io che travolgo tutto, che li spingo, che li illumino, e molte volte non sono ascoltato, altrimenti si darebbero più premura e avrebbero più interesse, ed lo sono costretto a spingerli più forte, per fare che il mio Volere si compia. Tu vorresti aspettare dopo la tua morte, ed il mio Volere non vuole aspettare. E poi, è vero che tu ne hai il connesso, l’innesto con la mia Volontà, ma qui si tratta non di te, ma di Me; si tratta di far conoscere gli effetti, i pregi, il valore che contiene il mio Volere operante nella creatura, quando questa vive in esso. E poi, se non vuoi interessarti tu, che conosci quanto mi sta a cuore e come ardentemente anelo che siano conosciuti gli effetti del mio Volere, dal quale mi verrà la completa gloria della Creazione e il compimento della stessa Redenzione... –oh, quanti effetti sono ancora sospesi, tanto della Creazione come della Redenzione, perché il mio Volere non è conosciuto e non tiene il suo vero regno nella creatura e, non regnando, la volontà umana resta sempre schiava di se stessa–, onde credi tu che s’interessarono gli altri dopo la tua morte? Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi non s’interessa delle opere mie! Ma se ho tollerato le altre, questa della mia Volontà non la tollero. Darò tanta grazia a chi si metterà all’opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te”.* (15.09.1922)

Gesù vuole che Luisa scriva tutto, perché dovrà servire agli altri:

“In molte cose mi mancano i vocaboli; in altre, siccome sono tante, non so tenere l’ordine e mi sembra che le metto sconnesse sulla carta, ma Gesù pare che mi tollera,

basta che le scriva, e se non lo faccio mi rimprovera dicendomi: ***“Bada, che non sono cose che devono servire a te sola, ma devono servire anche agli altri”***. (20.04.1923)

Necessità di scrivere ogni cosa in questi scritti; quale bene faranno:

“Stavo pensando tra me a tutto ciò che sta scritto in questi giorni passati e dicevo tra me che non erano cose necessarie, né serie; potevo fare a meno di metterle su carta, ma l’ubbidienza lo ha voluto ed io ero in dovere di dire il “FIAT” anche in questo... Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto: “Figlia mia, eppure era tutto necessario per far conoscere come si vive nel mio Volere. Non dicendo tutto, tu faresti mancare una qualità del modo come vivere in Esso e quindi non potrebbero avere il pieno effetto del vivere nella mia Volontà (...) Nella mia onniveggenza vedo che questi scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo Sole che sorgerà in mezzo ad essa, che gli uomini, attratti dalla sua luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa luce ed uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui, rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra.

La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d’interesse, tanto nell’ordine soprannaturale quanto nell’ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce, per sé stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà per la troppa luce, che eclissando l’intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della verità, ma non troveranno una parola che non sia verità; al più, non potranno del tutto comprenderla. Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia dirotta dopo lunghi mesi di siccità. Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c’è dentro di una parola, ma il tuo Gesù lo sa e sa a chi deve servire e il bene che deve fare”.

Ora, mentre ciò diceva, mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo e tutti gli scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone veneranti circondavano quel tavolo e uscivano trasformate in luce e divinizzate e, come camminavano, comunicavano quella luce a chi incontravano. E Gesù ha soggiunto: ***“Tu vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola, la farà risorgere nel suo pieno trionfo”***. (10.02.1924)

Necessità di scrivere tutto; il bene che questi scritti faranno:

“Figlia mia, coraggio, non ti abbattere. Se non fosse necessario che tu scrivessi, non ti avrei obbligata al sacrificio. Tu devi sapere che ogni effetto, bene, valore che ti faccio conoscere sulla mia Volontà e ciò che la creatura può fare vivendo in Essa, sono tante esca, gusti, calamita, alimenti, armonie, profumi, luce; sicché ogni effetto che ti dico contiene la sua proprietà distinta. Quindi, non manifestando tutti i beni che ci sono nel mio Volere e dove l’anima può giungere vivendo in Esso, faresti mancare un esca per adescarli, o un gusto per allettarli, oppure una calamita per attrarli o un alimento per saziarli, sicché mancherebbe la perfetta armonia, il piacere dei profumi, la luce per instradarli; perciò, non trovando tutti i beni possibili, cioè, non conoscendoli, non avranno quella gran voglia di elevarsi su tutte le altre cose per fare vita nella mia Volontà”. (22.03.1924)

In questi scritti, che sono di Gesù, tutto è chiaro e ordinato e nulla si deve omettere:

“Questa mattina, mentre mi trovavo nel solito mio stato (non so se sia stato sogno), vedevo il mio Confessore defunto, il quale mi pareva che prendesse qualche cosa di attorcigliato da dentro la mia mente e l’aggiustava e la scioglieva. Io gli ho domandato perché ciò faceva e lui mi ha detto: *“Sono venuto per dirti di **essere attenta all’ordine**, perché Dio è ordine, e basta una frase, una parola di ciò che ti dice il Signore, che tu non la riporti tale e quale, ed ecco che non è secondo l’ordine e può suscitare dubbi e difficoltà in chi potrà leggere ciò che scrivi sulla sua adorabile Volontà”*.

Io, nel sentir ciò, ho detto: *“Forse sapete voi che ho scritto cose disordinate finora?”* E il Confessore: *“No, no, ma sii attenta per l’avvenire. **Fa che le cose che scrivi siano chiare e semplici come te le dice Gesù, e che nulla ometta**, perché basta una piccola frase, una parola che manchi, di quelle che ti dice Gesù, o che la scriva diversamente, per mancare l’ordine, perché quelle espressioni anche minute servono per dar luce, per far comprendere con più chiarezza il senso e per legare l’ordine delle verità che il buon Gesù ti manifesta. Tu sei facile ad omettere molte piccole cose, mentre le piccole legano le grandi e le grandi le piccole. Perciò sii attenta per l’avvenire, affinché il tutto sia ben ordinato”*. (14.06.1924)

Gli scritti: Gesù benedice e raduna tutti questi libri, che sono una parte di Sé stesso:

“...Il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri *da me* scritti, li univa insieme, poi se li stringeva al Cuore e con una tenerezza indicibile ha soggiunto: *“**Li benedico di cuore, questi scritti, benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono. Questi scritti sono una parte di Me stesso**”*.

Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si sono messi di faccia a terra a pregare, e siccome stavano **due Padri che dovevano vedere gli scritti**, Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo Spirito Santo, onde infondere in essi la luce per poter loro far comprendere le verità e il bene che ci sono in questi scritti. Gli Angeli hanno ciò eseguito e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso.” (17.09.1924)

Quanto costa a Luisa scrivere:

“Mentre scrivevo ciò che sta detto di sopra, vedevo il mio dolce Gesù che poggiava la sua bocca alla parte del mio cuore e mi imboccava le parole che stavo scrivendo, e nel medesimo tempo sentivo un orribile fracasso lontano, che si battevano e ruggivano con tanto strepito da incutere spavento. Ed io, volgendomi al mio Gesù, Gli ho detto: *“Mio Gesù, Amor mio, chi è che fa tanto fracasso? Mi sembrano demoni arrabbiati. Che cosa vogliono, che tanto si dibattono?”*

E Gesù: *“**Figlia mia, sono proprio loro. Vorrebbero che tu non scrivessi sulla mia Volontà, e quando ti vedono scrivere verità più importanti sul vivere nel mio Volere soffrono un doppio inferno e tormentano di più tutti i dannati. Temono tanto che potessero uscire questi scritti sulla mia Volontà, perché si vedono perduto il loro regno sulla terra, acquistato da loro quando l’uomo, sottraendosi dalla Volontà Divina, diede libero il passo alla sua volontà umana. Ah, sì, fu proprio allora che il nemico acquistò il suo regno sulla terra, e se il mio Volere potesse regnare sulla terra, il nemico, lui stesso, si rintanerebbe nei più cupi abissi. Ecco perché si dibattono con tanto furore. Sentono la potenza della mia Volontà in questi scritti e, al solo dubbio che potessero uscire fuori, montano in furore e cercano a tutto loro potere di impedire un tanto bene. Tu però non dar loro retta e da questo impara ad apprezzare i miei insegnamenti**”*.

Ed io: *“Mio Gesù, mi sento che ci vuole la tua mano onnipotente per farmi scrivere*

ciò che Tu dici sul vivere nel tuo Volere. Alle tante difficoltà che fanno, specie quando mi si ripete: 'Possibile che nessun'altra creatura sia vissuta nella tua SS. Volontà?', mi sento tanto annientata che vorrei scomparire dalla faccia della terra, affinché nessuno più mi vedesse, ma mio malgrado sono costretta a starci per compiere la tua Santa Volontà". (22.09.1924)

Questi scritti non sono cose di Luisa, ma di Gesù.

Quale bene non faranno quando il tutto uscirà riunito?

"Taci, taci, non voler andare più oltre. Non sono cose tue, ma mie; è la mia Volontà che vuol fare la sua via per farsi conoscere. E la mia Volontà è più che sole, e per nascondere la luce del sole ci vuole troppo ed è del tutto impossibile; se la parano da un lato, essa sorpassa l'ingombro che le hanno messo davanti e, sfuggendo dagli altri lati, con maestà fa la sua via, lasciando confuso chi voleva impedire il suo corso, perché se la sono vista sfuggire da tutte le parti senza poterla afferrare. Si può nascondere una lucerna, ma il sole non mai. Tale è la mia Volontà: è più che sole, e volerla tu nascondere ti riuscirà impossibile. Perciò taci, figlia mia, e fa che il sole eterno della mia Volontà faccia il suo corso, sia per mezzo degli scritti, della stampa, delle tue parole e dei tuoi modi. Fa che Essa sfugga come luce e percorra tutto il mondo. Io lo sospiro, lo voglio.

E poi, che gran che è stato messo fuori delle verità della mia Volontà? Si può dire che appena gli atomi della sua luce; e sebbene atomi ancora, se sapessi il bene che fanno! Che sarà quando, riunite insieme tutte le verità che ti ho detto della mia Volontà, la fecondità della sua luce, i beni che contiene, unito tutto insieme formerà, non gli atomi o il sole che spunta, ma il suo pieno meriggio? Quale bene non produrrà questo Sole eterno in mezzo alle creature? Ed io e tu saremo più contenti, nel vedere la mia Volontà conosciuta ed amata. Perciò lasciami fare." (26.04.1925)

Tutto ciò che Luisa scrive è quello che trabocca dalla sua anima:

"Mi sentivo investita ed in preda della luce suprema del Volere Eterno, ed il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel fondo dell'anima mia in piedi, con una penna di luce in mano, in atto di scrivere sopra una luce fitta che sembrava tela, ma era luce distesa nell'anima mia, e Gesù scriveva, scriveva nel fondo di questa luce. Come era bello vederlo scrivere con una maestria e velocità indescrivibile!

Onde dopo avere scritto, come se aprisse le porte del mio interno, con la sua mano chiamava il Confessore, dicendogli: "Vieni a vedere ciò che Io stesso scrivo nel fondo di quest'anima. Io non scrivo mai su carta o su tela, perché è soggetto a perire, ma mi diletto a scrivere nel fondo della luce, a cui è ridotta quest'anima in virtù della mia Volontà. I miei caratteri di luce sono incancellabili e di valore infinito. Onde, quando debbo manifestarle le verità sulla mia Volontà, prima faccio il lavoro di scriverle nel fondo di lei e poi le parlo, accennandole quello che in essa ho scritto. Ecco, perciò, che quando dice ciò che Io le ho detto, lo dice con poche parole; invece quando scrive si diffonde a lungo: è il mio scritto che, straripando fuori dell'anima sua, non vi mette il piccolo cenno, ma la mia verità, distesa come lo stesso l'ho scritta nell'intimo del suo interno".

Io sono rimasta meravigliata e con una gioia indicibile, nel vedere il mio dolce Gesù scrivere dentro di me, e toccavo con mano che, mentre nel parlare poco so dire di ciò che Lui mi dice, anzi, mi sembra che solo il tema mi ha dato, poi, nello scrivere, sarà suo interesse aiutarmi a svolgerlo come a Lui piace. E Gesù tutto bontà mi ha detto:

“Figlia mia, ora cessi la tua meraviglia, che mentre scrivi senti in te sorgere, come da una fonte, le verità: è il lavoro del tuo Gesù fatto in te, che straripando da tutte le parti dell’anima tua getta l’ordine sulla carta e le verità in te scritte e suggellate con caratteri di luce. Perciò cessino i tuoi timori, né volerti attenere al piccolo cenno delle mie parole, né volermi resistere quando Io voglio dilungarmi e farti scrivere su carta ciò che Io con tanto amore ho scritto nell’anima tua. Quante volte mi costringi ad usare la forza e a travolgerti, affinché tu non mi resista nello scrivere quello che voglio. Perciò lasciami fare; sarà cura del tuo Gesù che in tutto splenda la verità”. (05.07.1926)

L’annunciata stampa degli scritti sulla Divina Volontà; l’imprimatur dell’Arcivescovo:

“...Tu devi sapere che per fare che la mia Suprema Volontà sia conosciuta, ho dovuto preparare le cose, disporre i mezzi, travolgere l’Arcivescovo con quegli atti di assoluto dominio di mia Volontà, a cui l’uomo non mi può resistere; ho dovuto fare uno dei miei grandi prodigi. Credi tu che sia cosa facile ottenere l’approvazione di un Vescovo? Come è difficile, quanti cavilli, quante difficoltà; e se approvano è con molte restrizioni, quasi da togliere le sfumature più belle, i colori che più risaltano, a tutto ciò che la mia Bontà con tanto amore ha rivelato. Non vedi tu dunque nell’approvazione dell’Arcivescovo il trionfo della mia Volontà? E quindi la grande mia gloria e la grande necessità che le conoscenze del Supremo Volere siano conosciute e come rugiada benefica smorzino gli ardori delle passioni, come sole che sorge mettano in fuga le tenebre della volontà umana e tolgano il torpore che quasi tutte le creature tengono, anche nel fare il bene, perché manca la vita del mio Volere.

Le mie manifestazioni su di Esso saranno come balsamo che rimarginerà le piaghe che ha prodotto l’umana volontà. Chi avrà il bene di conoscerle si sentirà scorrere una nuova vita di luce, di grazia, di forza, per compiere in tutto la mia Volontà. Non solo, ma comprendendo il gran male del proprio volere, lo aborriranno e si scuoteranno dal durissimo giogo della volontà umana, per mettersi sotto il soave dominio della Mia. Ah, tu non sai né vedi ciò che so e vedo Io; perciò lasciami fare e non ti opprimere. Anzi, avresti dovuto premurare e spingere tu stessa colui che Io con tanto amore ho disposto che ne prendesse l’impegno, anzi, dirgli che si affretti e che non si perda tempo.

Figlia mia, il Regno della mia Volontà è incrollabile ed in queste conoscenze su di Esso ci ho messo tanta luce, grazia e attrazione, da renderlo vittorioso, in modo che, come saranno conosciute, faranno dolce battaglia alle volontà umane e queste resteranno vinte. Queste conoscenze saranno muro altissimo e fortissimo, più che l’Eden terrestre, che impediranno al nemico infernale di entrarci dentro per molestare coloro che, vinti da esse, passeranno a vivere nel Regno della mia Volontà. Perciò non ti turbare e lasciami fare, ed Io disporrò tutto perché il ‘Fiat’ Supremo sia conosciuto”. (14.08.1926)

Compito del Sacerdote che dovrà curare la stampa degli scritti:

“Mentre pregavo mi sono trovata fuori di me stessa, e nel medesimo tempo vedevo il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sulla SS. Volontà di Dio, con Nostro Signore vicino, che prendeva tutte le conoscenze, effetti e valori che ha manifestato sul Supremo Volere, e cambiati in fili di luce li suggellava nella sua intelligenza, in modo da formare come una corona di luce intorno alla sua testa. E mentre ciò faceva gli ha detto: “Figlio mio, il compito che ti ho dato è grande, e perciò è

necessario che dia molta luce per farti comprendere con chiarezza ciò che ho rivelato, perché a seconda della chiarezza con cui saranno esposti, così produrranno i loro effetti, benché per sé stessi siano chiarissimi, perché ciò che riguarda la mia Volontà è luce che scende dal Cielo, la quale non confonde e abbaglia la vista dell'intelligenza, ma ha virtù di rafforzare e chiarire l'intelletto umano, per farsi comprendere ed amare, e di gettare nel fondo dell'anima il principio della sua origine, lo scopo vero per cui fu creata, l'ordine tra Creatore e creatura; e ogni mio detto, manifestazioni e conoscenze sul mio Supremo Volere sono tante pennellate per far ritornare l'anima alla somiglianza del suo Creatore. Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l'esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà, e quindi reggerlo e dominarlo. Perciò, il compito che ti affido è grande. Io ti guiderò, ti starò vicino, per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà”.

Onde dopo ciò, lo ha benedetto e se ne è venuto alla piccola anima mia, riprendendo il suo dire: *“Figlia mia, quanto mi interessa la mia Volontà! Come amo e sospiro che sia conosciuta! È tanto il mio interesse, che sono disposto a dare qualunque grazia a chi vuole occuparsi di farla conoscere. Oh, come vorrei che si facesse presto, perché vedo che tutti i miei diritti mi saranno restituiti. L'ordine tra Dio e la creatura sarà ristabilito; non più darò i miei beni alle umane generazioni a metà, ma tutti interi, né più riceverò da loro cose incomplete, ma tutte intere...”* (18.08.1926)

[Gesù dà il titolo al libro da pubblicarsi e lo spiega:](#)

“Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'Adorabile Volontà di Dio, e Gesù, mettendosi a lui vicino, gli diceva: *“Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:*

«Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio».

Vedi, anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà. Voglio che la creatura comprenda che il suo posto, assegnatole da Dio, è nella mia Volontà, e fino a tanto che non entri in Essa sarà senza posto, senza ordine, senza scopo; sarà un intruso nella Creazione, senza diritto di sorta, e perciò andrà ramingo, senza pace, senza eredità, ed Io, mosso a compassione di lui, gli griderò continuamente: «Entra nel tuo posto, vieni nell'ordine, vieni a prendere la tua eredità, a vivere in casa tua. Perché vuoi vivere in casa estranea? Perché vuoi occupare un terreno che non è tuo? E non essendo tuo vivi infelice e sei il servo e lo zimbello di tutte le cose create. Tutte le cose create da Me, perché stanno al loro posto, stanno nell'ordine e in perfetta armonia, con tutta la pienezza dei loro beni, assegnati loro da Dio. Tu solo vuoi essere infelice, ma infelicità volontaria. Perciò, vieni al posto tuo; là ti chiamo e ti aspetto». Perciò colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed Io gli affiderò i segreti del Regno di Essa”. (27.08.1926)

[Gesù benedice il titolo che Egli stesso ha dato:](#)

“E mentre ciò diceva, (Gesù) prendeva questo libro fra le sue mani e pareva che leggesse ciò che sta scritto il 27 Agosto. Mentre leggeva restava pensoso, come se si

mettesse in profonda contemplazione, in modo che io non ardivo dirgli nulla; solo sentivo che il suo Cuore batteva forte, forte, come se volesse scoppiare; poi ha stretto al petto il libro dicendo: ***“Benedico il titolo, lo benedico di cuore, e benedico tutte le parole che riguardano la mia Volontà”***.

E alzando la sua destra, con una maestà incantevole ha pronunciato le parole della benedizione. Fatto ciò è scomparso.” (29.08.1926)

Non si deve tralasciare nemmeno una parola di Gesù:

“Dopo ciò mi sentivo impensierita, ché mi era stato imposto dalla santa ubbidienza che non dovevo tralasciare di scrivere neppure una parola che il mio dolce Gesù mi potesse dire, mentre io sono facile a lasciarle, perché sono convinta che certe cose intime, certi sfoghi che Gesù fa alla piccola anima mia, non è necessario scriverli e affidarli alla carta, ma che restino nel segreto del cuore. Onde pregavo che mi desse la grazia di non farmi mancare all’ubbidienza.

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, se chi ti guida e dirige ti dà quest’ubbidienza, significa che ha capito che sono io che ti parlo ed il valore che contiene anche una sola mia parola. La mia parola è luce e piena di vita; quindi, chi possiede la vita la può dare. Molto più che la mia parola contiene la forza creatrice; perciò una sola mia parola può creare innumerevoli vite di grazia, vita d’amore, vita di luce, vita di mia Volontà nelle anime. Tu stessa non potrai comprendere la via lunga che può fare una sola mia parola. Chi ha orecchio l’ascolterà, chi ha cuore ne resterà ferito. Perciò, chi ti guida ha ragione, ché ti dà questa ubbidienza. Ah, tu non sai come lo assisto e gli sto d’intorno, mentre legge i miei e i tuoi scritti sulla mia Volontà, per fargli comprendere tutta la forza delle verità e del gran bene che ci sono in essi; e lui gira intorno alla mia Volontà e, in virtù della luce che sente, ti manda questa ubbidienza. Perciò sii attenta e ti aiuterò e ti faciliterò ciò che a te pare difficile.”*** (09.09.1926)

Gesù guida e sostiene Luisa mentre scrive:

“Dopo aver scritto quattro ore e più, mi sentivo tutta sfinita di forze, ed essendomi messa a pregare secondo il mio solito nel suo SS. Volere, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stringendomi a Sé, tutto tenerezza mi ha detto:

“Figlia mia, sei stanca, riposati nelle mie braccia. Quanto ci costa il Regno del ‘Fiat’ Supremo a Me e a te, mentre di tutte le altre creature c’è chi dorme la notte, chi si diverte e chi giunge fino a offendermi. Per Me e per te non ci sono riposi, neppure di notte, tu occupata a scrivere ed io a vigilarti, a porgerti le parole, gli insegnamenti che riguardano il Regno del Volere Supremo; e mentre ti vedo scrivere, per farti dilungare e non farti stancare, ti sostengo nelle mie braccia, affinché scriva ciò che voglio, per poter dare tutti gli insegnamenti e le prerogative, i privilegi, la santità e le ricchezze infinite che questo mio Regno possiede. Se tu sapessi quanto ti amo e quanto godo nel vederti sacrificare anche il sonno e tutta te stessa per amore del mio ‘Fiat’, che ama tanto farsi conoscere alle umane generazioni! Ci costa assai, è vero, figlia mia, ed io per compensarti, quasi sempre, dopo che hai scritto, ti faccio riposare sul mio Cuore affranto dal dolore e dall’amore: dal dolore perché il mio Regno non è conosciuto, e dall’amore perché voglio farlo conoscere, affinché tu, sentendo il mio dolore ed il fuoco che mi brucia, sacrifichi tutta te stessa e non ti risparmi in nulla, per il trionfo della mia Volontà”. (15.09.1926)

In questi scritti tutto appartiene a Gesù. Premura di Gesù, perché siano pubblicati:

“Mi sentivo oppressa e come schiacciata sotto il peso di un’umiliazione profonda, perché mi era stato detto che non solo ciò che riguarda la Volontà di Dio si deve mettere in stampa, ma pure ciò che riguarda tutte le altre cose che mi ha detto il mio amabile Gesù. Era tanto il dolore che mi toglieva fin le parole, per poter addurre parole per non farlo fare, né sapevo pregare il mio amato Gesù perché ciò non permettesse; tutto era silenzio dentro e fuori di me.

Onde il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha stretta a Sé, per infondermi coraggio e forza, e mi ha detto: **“Figlia mia, non voglio che guardi come cosa tua ciò che hai scritto, ma che lo guardi come cosa mia e come cosa che a te non appartiene. Tu non ci devi entrare affatto in mezzo; me la vedo tutta Io e perciò voglio che me ne faccia la consegna, e come scrivi voglio che me ne faccia un dono, affinché Io resti libero di fare quello che voglio, e per te ti resti solo quello che ti conviene per vivere nella mia Volontà. Io ti ho fatto tanti doni preziosi, per quante conoscenze ti ho manifestato, e tu nessun dono mi vuoi fare?”**

(...) Quindi, dopo ciò mi faceva vedere il Reverendo Padre, e Gesù, standogli vicino, gli metteva la sua santa destra sul suo capo, per infondergli fermezza, aiuto e volontà, dicendogli: **“Figlio mio, fa’ presto, non prendere tempo. Io ti aiuterò, ti starò vicino, affinché il tutto vada bene e secondo la mia Volontà. Come mi interessa che la mia Volontà sia conosciuta e come con paterna bontà ho dettato gli scritti che riguardano il regno del ‘FIAT’ Supremo, così aiuterò la stampa, starò in mezzo a quelli che si occuperanno, affinché il tutto sia regolato da Me. Perciò, presto, presto”.** (28.09.1926)

Gesù ha scritto prima nell’anima di Luisa ciò che lei dopo ha scritto su carta:

“Oltre a ciò, mi sentivo afflitta perché, essendo venuto il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sulla SS. Volontà di Dio, volle che gli fossero consegnati tutti gli scritti, senza lasciarmi neppure quelli dei quali lui già ne teneva le copie. Onde il pensiero che le cose più intime tra me e Gesù fossero fuori e il non poter neppure rivedere ciò che Gesù mi aveva detto sul suo santo Volere mi torturava.

E Gesù, ritornando, mi ha detto: **“Figlia mia, perché tanto ti affliggi? Tu devi sapere che ciò che ti ho fatto scrivere sulla carta, l’ho scritto prima lo stesso nel fondo dell’anima tua e poi te l’ho fatto passare sulla carta; anzi, ci sono più cose scritte in te che sulla carta. Perciò, quando tu senti il bisogno di rivedere ciò che riguarda le verità sul ‘FIAT’ Supremo, quando darai uno sguardo nel tuo interno subito rivedrai ciò che vuoi. E per essere certa di ciò che ti dico, guarda adesso nell’anima tua e vedrai in ordine tutto ciò che ti ho manifestato”.** (06.10.1926)

Gesù chiama “i nostri scritti”, quelli che Padre Annibale portò con sé:

“Mio Gesù, che cosa è questa fretta che hai? È forse qualche cosa che Ti interessa molto?” E Gesù: **“Certo, certo, figlia, che è la cosa che più mi interessa. Sai, ho sentito fin dentro di te il Padre (Sant’Annibale M. Di Francia) che si è portato i nostri scritti, che parlava della mia Volontà a chi lo circondava, con tanto amore che mi sono sentito ferire fin nel Cuore, e perciò ho voluto uscire fuori di te per ascoltarlo. Sono le mie stesse parole che ho detto sulla mia Volontà, che risuonano al mio udito; sento l’eco mio e perciò voglio prendermi tutto il gusto di sentirlo e voglio farlo prendere anche a te, per compenso dei sacrifici che hai fatto”.** (09.10.1926)

Questi scritti escono dal Cuore di Gesù come il Sole, per fare il bene a tutti:

“Figlia mia, non sai tu che questi nostri scritti escono dal fondo del mio Cuore ed Io faccio scorrere in essi la tenerezza del mio Cuore per intenerire quelli che li leggeranno, la sodezza del mio dire divino per rassodarli nelle verità della mia Volontà? In tutti i detti, verità, esempi, che ti faccio vergare sulla carta, faccio correre la dignità della mia Sapienza Celeste, in modo che coloro che li leggono o leggeranno, se staranno in Grazia, sentiranno in loro la mia tenerezza, la sodezza del mio dire e la luce della mia Sapienza, che, come tre calamita, li faranno restare attratti nella conoscenza della mia Volontà. Chi poi non starà in Grazia, non potrà negare che è luce, e la luce fa sempre bene, non fa mai male, illumina, riscalda, fa scoprire le cose più nascoste e muove ad amarle. Chi può dire che non riceve bene dal Sole? Nessuno. Più che Sole sto mettendo fuori dal mio Cuore questi scritti, affinché facciano bene a tutti. Perciò ho tanto interesse che tu scriva, per il gran bene che voglio fare all’umana famiglia, tanto che li guardo come scritti miei, perché sono Io sempre il dettatore e tu la piccola segretaria della lunga storia della mia Volontà”. (08.12.1926)

Ciò che Luisa scrive per ora serve a lei e a formare in lei il Regno del “Fiat”; poi sarà norma per poter vivere in esso:

“Figlia mia, l’anima per vivere nella mia Volontà deve salire, e per salire in Essa deve lasciare ciò che alla mia Volontà non appartiene, deve lasciare i suoi miseri cenci, le sue abitudini volgari, i suoi cibi vili, le sue miserie; tutto deve lasciare per servirsi di vesti regali, di abitudini divine, di cibi preziosi e sostanziosi, di ricchezze infinite, insomma, di tutto ciò che appartiene alla mia Volontà. Ciò che hai scritto, per ora serve a te, serve al Regno del ‘FIAT’ Supremo; poi sarà norma per chi deve vivere in Esso, come devono servirsi di tutti gli atti operanti della mia Volontà per mantenersi nei confini del Regno mio. Perciò, quello che a te non sembra necessario, è necessario per la formazione del mio Regno Supremo”. (13.01.1927)

È Gesù che scrive adesso quanto riguarda il suo Regno, ciò che non fece quando venne sulla terra, e lo fa per mezzo di Luisa:

“Figlia mia, vuoi sapere perché Io non scrissi? Perché dovevo scrivere per mezzo tuo. Sono Io che animo la tua intelligenza, che ti imbocco le parole, che do moto con la mia mano alla tua per farti tenere la penna e farti vergare le parole sulla carta; sicché sono Io che scrivo, non tu. Tu non fai altro che prestare attenzione a quello che voglio scrivere; perciò tutto il tuo lavoro è l’attenzione, il resto faccio tutto da Me. E tu stessa non vedi molte volte che non hai forza di scrivere e ti decidi a non farlo, ed Io, per farti toccare con mano che sono Io che scrivo, ti investo e, animandoti con la mia stessa vita, scrivo quello che voglio? Quante volte non lo hai provato?

Ora, dovendo passare un’epoca per far conoscere il Regno del ‘FIAT’ Supremo, per dare il tempo a far conoscere prima il regno della Redenzione e poi l’altro, del ‘FIAT’ Divino, decretai di non scrivere allora, ma di scrivere insieme con te, per mezzo tuo, quando questo Regno fosse più prossimo, e anche per dare alle creature una nuova sorpresa dell’eccesso dell’amore di questa mia Volontà, che cosa ha fatto, che ha sofferto e che vuol fare per amor loro. Molte volte, figlia mia, le novità portano nuova vita, nuovi beni, e le creature sono tanto portate alle novità e si lasciano come trasportare dalle novità. Molto più che le novità delle

nuove manifestazioni sul mio Divin Volere, che hanno una forza divina e un dolce incanto, pioveranno come celeste rugiada sulle anime arse dalla volontà umana; saranno portatrici di felicità, di luce e di beni infiniti. Non ci sono minacce in queste manifestazioni, né spavento, e se qualche cosa di timore c'è, è per chi vuole restare nel labirinto dell'umana volontà, ma poi, in tutto il resto non si vede altro che l'eco, il linguaggio della Patria Celeste, il balsamo di lassù, che santifica, divinizza e dà la caparra della felicità che regna solo nella Patria beata. Perciò mi diletto tanto nello scrivere ciò che riguarda il 'FIAT' Divino, perché scrivo cose che appartengono alla Patria mia. Sarà troppo perfido e ingrato chi non riconoscerà in queste mie manifestazioni l'eco del Cielo, la lunga catena d'amore del Volere Supremo, la comunanza dei beni del Nostro Padre Celeste, che vuol dare alle creature, e come volendo mettere da banda tutto ciò che è passato nella storia del mondo vuole incominciare un'era nuova, una nuova Creazione, come se ora cominciasse la nuova storia della Creazione. Perciò lasciami fare, ché ciò che faccio è di somma importanza". (30.01.1927)

[Gesù non può scrivere senza Luisa e Luisa non potrebbe scrivere senza Gesù:](#)

"...Come posso scrivere da solo senza di te? Le mie manifestazioni devono essere palpabili, non invisibili; devono cadere sotto i sensi delle creature; le cose invisibili, l'occhio umano non ha la virtù di guardarle. Sarebbe come se dicessero a te: scrivi senza inchiostro, senza penna e senza carta; non sarebbe assurdo e irragionevole? Onde, dovendo servire le mie manifestazioni ad uso di creature formate di anima e di corpo, anch'io ho bisogno della materia per scrivere, e me la devi prestare tu. Sicché tu mi servirai d'inchiostro, di penna e di carta; con questo formo in te i miei caratteri, e tu, sentendoli in te, li metti fuori e li rendi palpabili, con lo scriverli sulla carta. Perciò tu non puoi scrivere senza di Me: ti mancherebbe il tema, il soggetto, il dettato davanti, per copiare; quindi non sapresti dire nulla. Ed io non posso scrivere senza di te; mi mancherebbero le cose principali per scrivere: la carta dell'anima tua, l'inchiostro del tuo amore, la penna della tua volontà. Perciò è un lavoro che dobbiamo fare insieme e d'accordo, d'ambo le parti". (09.02.1927)

[Ciò che Gesù manifesta e Luisa scrive si può chiamare il Vangelo del Regno della Divina Volontà, che si appoggia sulla Sacra Scrittura e sul Vangelo e li conferma:](#)

Dopo di ciò, stavo pensando: "A che serviranno questi scritti sulla Divina Volontà?" Ed il mio sommo ed unico Bene, Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le mie opere si danno la mano, e questo è il segno che sono opere mie, che una non si oppone all'altra, anzi, sono tanto legate tra loro che si sostengono a vicenda. Tanto è vero che, dovendo formare il mio popolo eletto, da cui e in cui doveva nascere il futuro Messia, da quello stesso popolo formai il Sacerdozio, il quale istruiva il popolo e lo preparava al gran bene della Redenzione; diedi loro leggi, manifestazioni ed ispirazioni sulle quali venivano formate le Sacre Scritture, chiamate Bibbia, e tutti erano intenti allo studio di essa. Onde con la mia venuta sulla terra io non distrussi le Sacre Scritture, anzi le appoggiai, e il mio Vangelo annunciato in nulla si opponeva ad esse, anzi si sostenevano a vicenda in modo mirabile. E col formare la nuova Chiesa nascente formai il nuovo Sacerdozio, il quale non si discosta dalle Sacre Scritture né dal Vangelo; tutti sono attenti ad esse per istruire i popoli, e se qualcuno non volesse attingere a questa fonte salutare, si può dire che non mi appartiene, perché esse sono la base della mia Chiesa e la stessa vita con la quale vengono formati i popoli.

Ora, ciò che Io manifesto sulla mia Volontà Divina e che tu scrivi si può chiamare il Vangelo del regno della Volontà Divina; nulla si oppone né alle Sacre Scritture né al Vangelo che Io annunciai stando sulla terra, anzi si può chiamare il sostegno dell'uno e dell'altro. E perciò chiamo i Sacerdoti e permetto che vengano, che leggano il Vangelo tutto di Cielo del regno del mio 'Fiat' Divino, per dire come dissi agli Apostoli: predicatelo per tutto il mondo, perché Io mi servo delle mie opere e del Sacerdozio, e come ebbi il Sacerdozio prima della mia venuta, per preparare il popolo e il Sacerdozio della mia Chiesa per confermare la mia venuta e tutto ciò che Io feci e dissi, così avrò il Sacerdozio del regno della mia Volontà. Ecco a che serviranno le tante cose che ti ho manifestato, le tante verità sorprendenti, le promesse dei tanti beni che devo dare ai figli del 'Fiat Voluntas tua': saranno il Vangelo, la base, la sorgente inesauribile a cui tutti attingeranno la vita celeste, la felicità terrestre ed il ripristino della loro creazione. Oh, come si sentirà felice chi con ansia berrà a larghi sorsi in queste sorgenti delle mie conoscenze, perché esse contengono la virtù di portare la vita del Cielo e di sbandire qualunque infelicità". (18.01.1928)

È assoluta volontà di Dio che questi scritti siano pubblicati, ma il momento è relativo e dipende da quando si disporranno le creature e quelli che li devono far conoscere:

"Figlia mia, la Volontà di Dio che vengano alla luce gli scritti della mia Divina Volontà è assoluta e, per quanti incidenti ci possano essere, Essa trionferà su tutto. E ancorché passassero anni ed anni, saprà disporre tutto, perché la sua assoluta Volontà venga compiuta. Il tempo in cui verranno alla luce è relativo e condizionato dal tempo in cui si disporranno le creature a ricevere un tanto bene e quelli che si devono occupare a farne i banditori e fare il sacrificio per portare la nuova era di pace, il nuovo Sole che sennebierà tutte le nubi dei mali. Se tu sapessi quante grazie e lumi ho preparato per chi vedo disposto ad occuparsi! Saranno loro i primi a sentire il balsamo, la luce, la vita del mio 'Fiat'. Guardami come ho preparato nelle mie mani le vesti, il cibo, i fregi, i doni, per chi deve occuparsi, ma sto guardando chi sono i veri disposti per poterli investire delle prerogative che ci vogliono per un'opera sì santa, che Io tanto amo e voglio che facciano. Ma devo dirti pure che guai a chi si oppone o possa mettere ostacoli. Tu però non spostare nulla, neppure una virgola di ciò che ci vuole per preparare il regno della mia Volontà Divina, affinché nulla manchi da parte mia e da parte tua, facendo ciò che ci vuole per dare questo gran bene alle creature, affinché non appena le creature si disporranno possano trovare tutto a posto e ciò che ci vuole." (02.08.1928)

Gesù proteggerà i suoi scritti, sono "sfogo, follie, deliri, eccessi del suo Amore"

"Figlia mia, non ti turbare; questi scritti sono miei, non tuoi, e in mano a chi potranno andare, nessuno potrà toccarli per sciubarli. Io li saprò custodire e difendere, perché è roba che mi appartiene, e chiunque li prenderà con buona e retta volontà troverà una catena di Luce e di Amore con cui amo le creature. Questi scritti li posso chiamare sfogo del mio Amore, follie, deliri, eccessi del mio Amore, con cui voglio vincere la creatura, affinché mi ritorni nelle mie braccia, per farle sentire quanto l'amo". (19.05.1938).

Questi scritti hanno come vita la Divina Volontà:

sono il suo Testamento d'Amore, la Nuova Creazione vivente e parlante:

"Figlia mia, non ti dar pensiero (degli scritti). Sarò Io vigile custode, perché

troppo mi costano. Mi costa la mia Volontà, che entra in questi scritti come vita primaria. Potrei chiamarli Testamento d'Amore che fa la mia Volontà alle creature: si fa donatrice di se stessa e le chiama a vivere nella sua Eredità (...) Perciò, questi scritti sono pieni di Vite divine, le quali non si possono distruggere (...) Troppo ci vuole a toccare ciò che ti ho fatto scrivere sulla mia Volontà, perché posso chiamarlo Nuova Creazione vivente e parlante. Sarà l'ultimo sfoggio del mio Amore verso le umane generazioni..." (20.06.1938).

GLI SCRITTI DI LUISA

La linea spirale è la più perfetta dell'Universo. Si produce *girando* e ritornando infinite volte sullo stesso punto, ma ogni volta ad una altezza maggiore, oppure in un modo più ampio, o con maggiore numero di elementi... Pensiamo al movimento delle galassie o "la doppia spirale" del DNA... Tutto ciò parla di un meraviglioso equilibrio di forza centrifuga e centripeta; la linea spirale non è statica, ma dinamica; la troviamo nel mondo fisico e nel mondo spirituale, e nella Pedagogia divina. Per esempio la vediamo svilupparsi fin dal principio del primo volume di Luisa, nel quale Nostro Signore

- (1) inizia la sua opera, separandola e distaccandola *dal mondo esterno*;
- (2) prosegue distaccandola da se stessa, purificando tutto *il suo mondo interno*, il suo cuore;
- (3) e la conduce *alla verità del proprio nulla*. Luisa si duole dei suoi peccati e mancanze, ma Gesù non vuole che continui a perdere più il tempo pensando al suo passato.

E di nuovo ritorna sul primo passo, ma un po' più largo:

- (1) Le creature devono sparire dalla vista dell'anima, che deve guardare solo Gesù e agire soltanto per amore a Lui e con Lui.
- (2) La creatura deve morire a se stessa per vivere solo in Lui: necessità dello spirito di mortificazione e di carità;
- (3) E quello che deve mortificare innanzi tutto è la propria volontà in ogni cosa; per questo, per innamorarla del patire per amore di Gesù la porta ad immergersi nella contemplazione della Passione, ecc.

Un motore funziona perché *gira*; il cuore vive perché *palpita* continuamente e il sangue *circola o gira* nel corpo; l'uomo vive perché continuamente *respira*...

Negli scritti di Luisa troviamo 36 volumi, che formano come tre tappe:

- ai primi dodici (1°-12°) corrisponde il suo libro "**Le Ore della Passione**" (scritto appunto negli anni in cui scriveva i volumi 11 e 12);
- ai secondi dodici (13°-24°) corrisponde "**il giro dell'anima nella Divina Volontà**";
- ai terzi dodici (25°-36°) corrisponde "**La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà**".

La finalità del primo è ripercorrere (*girando*) le 24 ore della Passione, per fare quello che faceva interiormente **Gesù**, allo scopo di conoscerlo di dentro, fare nostra la sua vita interiore copiandola in noi e prendere possesso dell'**opera della REDENZIONE**.

La finalità del secondo è ripercorrere (*girando*) tutte le opere di Dio, a cominciare dalla creazione del mondo e continuando con la creazione dell'uomo (Adamo) e la creazione dell'umanità e del popolo di Dio (la storia sacra), per corrispondere con

adorazione, lode, ringraziamento e amore a nome di tutti **al Padre**, e copiare in noi la sua opera, prendendo possesso dell'**opera della CREAZIONE**.

E la finalità del terzo è ripercorrere (*girando*) tutta la vita della **SS.ma Vergine**, in 31 giorni del mese mariano (più altre cinque “lezioni della Reina del Cielo”, che approfondiscono di più i temi di alcuni giorni; sono in tutto 36 lezioni della Mamma, quanti sono i volumi dati da suo Divin Figlio; sono come la versione o il riassunto materno del Messaggio). È per imparare da Lei, imitandola per fare nostra la sua vita interiore, l'opera dello Spirito Santo, **l'opera della SANTIFICAZIONE**.

Si tratta dunque di copiare nella nostra vita la Vita e le tre opere della SS.ma Trinità, per riavere la Sua somiglianza e la consumazione nell'Unità con le Tre Divine Persone, scopo per cui fummo creati. **QUESTO È IL REGNO DI DIO, da Lui sospirato, la finalità delle sue tre opere, fatte da Lui, ma che devono essere ricevute e fatte proprie dalla sua creatura:**

Per questo motivo, a capo di tutte le creature che devono ritornare all'Atto iniziale della Creazione (e questo sarà il compimento del suo Regno “*come in Cielo così in terra*”), Dio ha voluto mettere tre Creature che ci hanno aperto il passaggio e ci conducono al Regno:

- la SS.ma e adorabile Umanità di Gesù Cristo (vero Dio e vero Uomo),
- la sua SS.ma. Madre Immacolata, che forma unità perfetta con Lui,
- e la sua piccola Figlia (che chiama anche “la Sposa”), affinché il suo “Messaggio del Regno” e il suo esempio siano alla nostra portata, di creature oppresse dal peso del nostro volere umano.



**Metodo seguito nella trascrizione degli Scritti di Luisa,
a partire della fotocopia degli originali**

LA GRAMMATICA DI LUISA

(ERRORI GRAMMATICALI ABITUALI DA CORREGGERE NEI SUOI SCRITTI)

“Stavo pensando tra me: *Chissà quanti spropositi, quanti errori contengono queste cose che scrivo!...* In questo mentre, mi son sentita perdere i sensi ed è venuto il benedetto Gesù, che mi ha detto: “*Figlia mia, ANCHE GLI ERRORI GIOVERANNO a far conoscere che non c'è nessun artificio da parte tua e che tu non sei qualche dottoressa; ché, se ciò fosse, tu stessa avresti avvertito dove erravi. Questo pure più farà risplendere che sono Io che ti parlo, vedendo la cosa alla semplice; però, ti assicuro che quelli che leggeranno non troveranno l'ombra del vizio e cosa che non dica virtù, perché mentre tu scrivi, ti sto guidando Io stesso la mano. Al più potranno trovare cosa che a primo aspetto parrà errore, ma se la rimireranno ben bene, ci troveranno la verità*” (Vol. 3°, 08.01.1900).

* * *

Nella trascrizione degli scritti di Luisa –è questo il criterio con cui l'ho fatto– occorre avere allo stesso tempo il massimo *scrupolo*, per non omettere né alterare niente di ciò che lei scrive, buon senso, conoscenza del pensiero o “messaggio” nuovo del Signore per mezzo di Luisa, e una buona conoscenza della lingua italiana, per *liberare il testo* da quella patina che lo rende a prima vista ostico e non di rado quasi un

“rebus”, una corsa agli ostacoli, per cui diventa faticoso e problematico comprendere subito il senso di quello che si legge. Questo non è offendere il Signore né tradire Luisa.

Ci vuole sempre maggiore coscienza della *sacralità* di queste pagine, che si traduca in rispetto, conoscenza, venerazione, gratitudine, adorazione e amore verso il Divino Autore, al quale appartiene “la proprietà letteraria” di questi scritti, e verso il suo sforzato strumento umano, Luisa, che insieme a Gesù ha messo in ogni pagina la sua vita, al prezzo di un immenso sacrificio.

Ho tenuto presente che già in passato i Confessori di Luisa (S. Annibale Maria di Francia e Don Benedetto Calvi) avevano fatto abbondanti correzioni. Non mi permetto arrivare a tanto. Nel fare la trascrizione del testo originale autografo (fotocopiato), ho ritenuto conveniente farlo semplicemente **come se Luisa dettasse**, pur osservando il modo come lei ha scritto. Così si può dare **l’interpunzione** corretta, mettendo a posto punti, virgole, trattini, punti esclamativi e interrogativi, ecc., nonché la divisione delle frasi e dei paragrafi.

Tenendo conto che molti degli errori non sono soltanto di Luisa, ma anche frequenti nella regione e persino lo sono di molti italiani, negli scritti troviamo:

- 1- espressioni da evitare e cacofoniche, forme di lingua parlata, forme passive, frasi lunghe e lunghissime, frasi confuse (mescolate) o contorte nelle quali, **soprattutto se non si è dentro del pensiero di Luisa nel suo insieme**, non si riesce a capire bene quale sia il soggetto e quale il complemento oggetto; frasi incomplete, problemi di leggibilità, scarsa varietà nelle frasi;
- 2- parole logore ed arcaiche, parole che si trovano quasi esclusivamente nella letteratura (non nella lingua comune), parole ridondanti e paroloni, qualche parola “brutta”, termini dialettali;
- 3- determinate sigle (*ss.ma, D.V., ecct.*);
- 4- utilizzo del *tu* e del *Voi* (che tuttavia sembra avere una possibile spiegazione, a seconda del diverso stato d’animo di Luisa, ma che per necessità pratica ho unificato a partire dal 2° volume), uso errato dei termini (parole alle quali Luisa dà un altro significato);
- 5- uso sbagliato di articoli, di aggettivi e pronomi dimostrativi e possessivi, di pronomi relativi, di avverbi, di preposizioni, di congiunzioni, uso sbagliato delle negazioni, nei comparativi e superlativi;
- 6- sbagli in quanto al genere e numero, sbagli nella concordanza soggetto-oggetto;
- 7- sbagli in quanto a elisione e nell’uso dell’apostrofo;
- 8- forme verbali scorrette, errori nei tempi e modi dei verbi (per esempio, nell’uso del congiuntivo e del condizionale), utilizzo sbagliato dei verbi ausiliari, utilizzo sbagliato dei verbi transitivi (che ammettono complemento oggetto) ed intransitivi (che non lo ammettono), quindi nelle frasi coordinate e subordinate;
- 9- infine, da rivedere la maggior parte dei segni di punteggiatura: punti, virgole, punto e daccapo, puntini, punti esclamativi ed interrogativi, trattini, virgolette, maiuscole, ecc.

Ho ritenuto conveniente scrivere determinate parole con maiuscola, indipendentemente da come Luisa le scrive. Indico le seguenti:

- L'espressione *Divina Volontà* o *Divin Volere*. In genere, la parola *Regno*: *il Regno del «Fiat»*.
- Il *Cuore* di Gesù e il *Cuore* di Maria.
- I pronomi personali che riguardano Gesù (*Io, Me*), che riguardano Dio (*Egli, Lui*), e che riguardano la SS. Trinità (*Noi, Loro*), quando sono soggetto.
- Alcune volte, per indicare *l'Amore, la Luce, la Vita*, ecc. di Dio, quando conviene distinguerli dall'amore, la luce, la vita, ecc. in senso generico. Lo stesso vale per *l'Umanità* (= di Cristo), da distinguere dall'umanità (= genere umano), per *il Cielo* (= Patria celeste, Paradiso), da distinguere dal cielo (= firmamento), o *il Sole* (= figura di Dio o del suo Volere), da distinguere dall'astro che ci illumina. Lo stesso può dirsi della *Grazia* (= Vita Divina partecipata all'uomo, Grazia Santificante), da distinguere da qualsiasi grazia in genere, che Dio concede.
- Alcune volte, gli attributi divini: *Onnipotenza, Onniveggenza, Immensità, Eternità, Bontà, Santità, Sapienza, Misericordia, Giustizia*, ecc., con i corrispondenti aggettivi, in concreto quando si tratta di scriverli in modo uniformi. Molte volte Luisa scrive, per esempio: "*all'Eterno amore*": converrà scrivere "*all'Eterno Amore*" o, meglio, "*all'eterno Amore*".
- Il *Confessore*, quando non è generico; il *Sacerdote*, ecc., quando si riferisce non ai sacerdoti in genere, ma ne parla come figura o concetto. Invece conviene scrivere sempre *gli angeli, i santi*.

I più frequenti errori, abituali negli scritti di Luisa, in ordine sparso:

- Innanzi tutto, il modo non italiano come lei indica la data all'inizio di ogni capitolo: Luisa indica, come si fa per esempio in inglese, il mese, giorno ed anno, anziché il giorno, mese ed anno.
- Troviamo frequentemente **frasi costruite in modo strano, contorto**. Questo glielo aveva già detto una volta un suo Confessore, e non perché dicesse cose sbagliate. Sovente ci sono frasi con un soggetto che non è il soggetto: *diventano chiare quando si spostano le parole, mettendole nel giusto ordine*. Per esempio, "**ma l'uomo sottraendosi da Essa io perdetti il mio regno in lui**". La soluzione è riordinarla così: "**ma sottraendosi l'uomo da Essa, Io perdetti il mio regno in lui**". Nella trascrizione non ho indicato questo tipo di correzione, praticamente impossibile.
- Molto spesso, le parole che terminano in vocale, non si vede se è *a, o*, o persino *e, i*. Solo dal contesto e dalla concordanza con altre parole è facile comprendere come debbano terminare.
- Il verbo **tenere**: significa "avere in mano perché non cada, reggere, trattenere, far stare, mantenere". Luisa lo usa, come è frequente nel meridione, nel senso di "avere, possedere". In genere, è meglio sostituirlo con "**avere**".
- Il verbo *avere*, in funzione di ausiliare precedendo verbi di movimento. Così lo usa Luisa: "**ha partito, abbia entrato, avendo uscito, con aver stato...**", anziché dire "*è partito, sia entrato, essendo uscito, con essere stata...*". (Questo errore e l'anteriore sono, evidentemente, tracce dell'influenza dello spagnolo).
- Delle volte Luisa scrive "*o*", "*a*", trattandosi di un verbo, che si scrive "*ho, ha*". Altre volte scrive "*e*", dimenticando l'accento che lo distingue come verbo: "*è*".

- È normale che Luisa dica, per esempio: **“Gesù ha uscito una mano...”**, dovendo dirsi: **“ha fatto uscire una mano”**, oppure **“ha messo fuori una mano”**. Uscire è un verbo intransitivo.
- Luisa scrive quasi sempre: **“avea, doveano...”** dovendo essere **“aveva, dovevano...”**
- Così pure: **“veggo, veggono”**, anziché **“vedo, vedono”**.
- Abitualmente Luisa inizia molte frasi dicendo: **“Ecco perciò...”**, espressione da correggere nella maggior parte dei casi così: **“Ecco perché...”** e qualche volta **“Perciò, ecco che...”**
- È frequentissimo che scriva, per esempio, **“collo spirito, colla testa, colle braccia, coll’aria”**, che si devono scrivere **“con lo spirito, con la testa, con le braccia, con l’aria”**, altrimenti queste preposizioni articolate diventano sostantivi: **“il collo”, “la colla”, “il colle”...**
- Spesso scrive **quando** al posto di **quanto**, e viceversa. Tende a confondere la *t* e la *d* minuscole; come quando scrive **“ad onda”** invece di **“ad onta”**, espressione non attuale, per dire *malgrado*.
- Molte volte troviamo frasi che incominciano con il pronome relativo **“che”**, mentre deve sostituirsi con **“in cui, per il quale, del quale, nei quali, di cui...”** ecc., a seconda di quanto segue.
- Delle volte Luisa dice **“meco”** che, pur non essendo un errore, è un termine arcaico, usato nella letteratura, per dire **“con me”**. Conviene sostituirlo tranquillamente.
- Altre volte, parlando di persona, dice **“Esso”, “essa”**, (da usare solo quando si parla di animali o cose), al posto di **“Lui” o “lei”**.
- Uso esagerato del pronome **“ciascuno”**, ignorando quasi del tutto il corrispondente (e più normale) **“ogni”**. Anche se non è di per sé errore, sarebbe bene limitarne l’uso.
- Lo stesso vale per l’uso esageratissimo della congiunzione **“e”**, all’inizio di molte frasi, convertendola in **“ed”** ogni volta che segue una parola che inizia con vocale (non soltanto con *e*), il che rende il testo pesante.
- E lo stesso dicasi della congiunzione **“ma”**, mentre invece ignora altre congiunzioni avversative, per esempio **“tuttavia”**. Ogni tanto dice **“ma però”**, che in pratica oggi si considera un errore.
- Spesso scrive **“dopo di ciò”**, che è scorretto, dovendo dirsi **“dopo ciò”**. La forma **“dopo di”** si usa davanti ad un pronome personale atono, per esempio: **“dopo di lui”**.
- Così pure dice **“dentro della casa, dentro della chiesa”**, dovendo dire **“dentro la casa, dentro la chiesa”**. **“Dentro di”** si usa sempre con pronomi personali (**“dentro di me”**).
- Luisa adopera la parola **“attitudine”**, che significa buona disposizione o le qualità per fare una cosa, ma lei le dà il significato di **“atto”, “attività”** o anche **“atteggiamento”**. Occorre sostituirla. Molte volte è indicata la sostituzione in una nota a piè di pagina.
- Nelle correlazioni, Luisa molte volte si esprime dicendo: **“chi..., chi..., chi...”**, pur non essendo un elenco di persone, ma di cose. Dovrebbe essere **“l’uno..., l’altro...”**; **“ora..., ora..., ora...”**
- Molte volte scambia le preposizioni, mettendo una al posto di un’altra, che ha un significato diverso. Per esempio dice: **“doveva servire come piantarvi...”**,

dovento dire invece “*dovento servire per piantarvi...*”; quindi scrive “**come**” volendo dire “*per*”, e viceversa: “**Mi diedi a tutti e per rimedio di tutti**”, che dovrebbe essere: “*Mi diedi a tutti e come rimedio di tutti*”.

- Luisa dice spesso “**io son restata...**”, che nel linguaggio comune si dice “*io sono rimasta...*”
- ...e un eccetera abbastanza lungo, da non essere necessario aggiungere qui altro.

**Ma tutto questo è la migliore garanzia di autenticità divina degli Scritti e uno straordinario “deterrente o filtro” nel quale ogni lettore dimostra da quale spirito è animato:
se si ferma al dire di Luisa, oppure passa oltre, per gustare il dire di Gesù.**

P. Pablo Martín

